

IL BAGNERIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 5 settembre.

AVVISO

Si avvertono coloro, i quali commettono copie del giornale, ora sotto l'uno ed ora sotto altro pretesto, che non se ne farà la chiesta spedizione quando non sia stato versato anticipatamente il relativo importo.

L'Amministrazione

FERROVIE VENETE

Linee per Bassano e per Legnago

Dissimo nel precedente articolo che poco si fece da Padova in conto ferrovie, e che questo poco non conveniva in parte di fare. E lo dimostriamo.

Due progetti si realizzarono; il primo la ferrovia Padova-Bassano che appartiene ai fatti compiuti, giacchè da due anni in esercizio; il secondo che sta per compiersi, la linea Monselice-Legnago, che il governo avisò di costruire, sostenendo gran parte della spesa la Provincia, il cui Consiglio ha fino dallo scorso anno preparati i fondi.

La prima ferrovia si costruì in seguito all'istituzione del consorzio Padova - Vicenza - Treviso. Quanti vollero in questo consorzio trovar a ridire non ebbero presente forse, che senza quello non un metro di ferrovia sarebbesi eseguito. E basta esaminare la posizione geografica di quei tre territori per convincersi che senza l'adesione delle tre provincie nessuna costruzione sarebbe stata possibile.

La provincia di Padova interposta alle altre due, non avrebbe potuto accedere a Bassano, senza attraversare porzione del territorio di Vicenza; e questa non si sarebbe diretta a Treviso, se non percorrendo nell'estesa principale il territorio di Padova e poco oltre San Martino di Lupari, quello di Treviso.

Il Consorzio quindi non potevasi evitare, perchè di assoluta necessità; ma quello che non conveniva di accettare, erano le condizioni cui il Consorzio medesimo venne informato.

Padova doveva sostenere che ognuna delle tre provincie curasse l'esecuzione delle ferrovie entro i limiti del rispettivo territorio, con che ciascheduna in ragione di estesa, come avrebbe protizzato il dispendio, avrebbe risentiti gli utili delle due ferrovie; tutte tre dette provincie concorrendo nella spesa per la stazione di Cittadella in cui quelle mettevano capo.

Accettando invece Padova lo strano riparto che dalle altre due venne imposto, mancò di avvedutezza nel non comprendere che colla linea Treviso-Vicenza, tutto

il transito del commercio coll'Austria Ungheria si riduceva su questa, che notevolmente abbreviava il preesistente stradale, Treviso-Mestre-Padova e Vicenza, sicchè Padova lo perdeva per intero, come avvenne infatti. Le avrebbe scemato quel danno, se la ferrovia di Bassano fosse stata come era nel programma la continuazione dell'altra di Chioggia; ma una volta che per qualsiasi motivo rinunziò a quell'importante proposito erale assai più profittevole lo stare entro i limiti del suo territorio, con che avrebbe primeggiato nel Consorzio, di cui diveniva allora il capo naturale. È vero che nello statuto organico di detto Consorzio si accenna che la ripartizione degli utili dovrà venir fatta in ragione chilometrica; ma questo patto darà origine a contestazioni fra le provincie, nella cui assemblea Padova è in minoranza, di fronte alle due consociate riunite nello stesso interesse.

Nè conveniva per nessun riflesso l'altro partito che si adottava, di deviare la progettata traccia per Limena e Curtarolo a Cittadella col portarsi a Camposampiero, allungando così la ferrovia di oltre 6 chilometri, per cui aumento di spesa nella provincia senza corrispondente risultato, ed obbligati quanti debbano percorrere la ferrovia Padova-Bassano a sostenere un dispendio maggiore per questa maggiore estesa. Dal quale errore risultò manifesto, che agli interessi generali prevalevano limitate mire *campanilesche*; e si avesse almeno ottenuto un profitto finanziario; ma nulla, e forse una passività perenne per la provincia, e sempre un perditempo, a caro prezzo pagato, da persone e merci.

Ove si avessero con migliore ponderazione considerate le cose, si avrebbe veduto, che a Camposampiero era riserbato un più prospero avvenire, mentre Venezia una volta o l'altra addiverrà a congiungersi per quel capo luogo mandamentale con Castelfranco, come base della linea ferroviaria importante di Belluno per richiamare i prodotti della Valle di Piave; e quando pur questo progetto non si potesse realizzare, ora che la *tramviomania* è divenuta contagiosa, collegare con questo modo economico lungo la strada provinciale, Padova con Camposampiero, e questo paese con Cittadella, sarebbe stato per quel distretto, cui si aprivano due sbocchi ai prodotti del suolo che unici ne formano la risorsa, la più agevole comunicazione, che non gli procura l'attuale ferrovia.

Riguardo alla linea Monselice-Legnago, di cui il Consiglio provinciale deliberò recentemente la costruzione, ci limiteremo ad osservare; che questo tronco di ferrovia non congiunto a Chioggia, come erasi divisato nel primo pro-

gramma, sarà non altrimenti che un qualunque tronco staccato, da un centro principale; che sposterà da Padova il commercio, specialmente allora, che venga Adria per Loreo congiunta a Chioggia, il che si effettuerà assai prima di vedere compiuta la ferrovia Monselice-Legnago.

I sacrifici che per questa s'impose la provincia, non avranno che un meschino risultato, di cui approfitteranno soltanto le località, lungo le quali la linea dev'essere sviluppata, e che di necessaria conseguenza attratte verso il nuovo centro, che va a costituirsi, in esso metteranno capo.

Ed almeno si avesse ottenuto che il governo adempiesse alle condizioni, cui il Consiglio provinciale aveva vincolato il lauto concorso nel dispendio da sostenersi per la costruzione di detta ferrovia, e tendenti ad affrettarne quanto possibile il compimento; ma neppure questo si ebbe, che il governo messo nell'impossibilità di attuare la legge 29 luglio 1879, ove non venga adeguatamente modificata dal Parlamento, consuma tempo e denaro in ripetere nuovi studi sui piani tecnici di già approvati dal Consiglio superiore di lavori pubblici, come nel caso attuale, costituendo uffici appositi con eccedente personale di sconosciute precedenti ferroviarie, ma da potenti raccomandazioni imposto.

Un anno s'è quindi perduto senza costruito ed altri ne scorreranno, prima di vedere adempiuto dal governo l'impegno contratto colla provincia, se non viene il sistema nella legge tracciato, a più razionali principii, coordinato.

E questa provincia ne risente maggiormente il danno, non avendo alcuno di quelli che la rappresentano nel Parlamento nazionale, volontà a sostenerne i di essa diritti ed interessi, legati come sono, al *jamaïs*, che un piccolo Rouher non si peritò di pronunziare, peggiori eventuali rapporti coll'abborrito ministero di Sinistra.

Conchè ci sembra essere dimostrata la nostra affermazione, che il poco che si fece, o si è disposti di fare, nè conviene, nè può convenire nel suo totale al bene della provincia.

I debiti provinciali

Il debito delle provincie che nella statistica del 1873 risultava di Lire 56,401,390 ed in quella del 1877 di L. 90,063,603, sale ora a L. 101,338,058.

Le provincie che avevano mutui alla fine del 1878 erano 51, con una popolazione complessiva di 20,112,615 abitanti; le altre 18 provincie che hanno il rimanente della popolazione del regno (8,097,005 abitanti), erano senza debiti.

Ecco l'elenco del debito rispettivo di ciascuna provincia:

Reggio Calabria, L. 12,963,961 — Salerno, 7,793,500 — Pisa, 7,478,867

— Girgenti, 5,804,672 — Vicenza, L. 4,927,000 — Mantova, 4,274,757 — Cagliari, 4,087,801 — Rovigo, 3,615,500 — Padova, 3,595,289 — Verona, lire 3,476,500 — Potenza, 3,402,842 — Treviso, 3,114,720 — Caltanissetta, 3,047,788 — Catania, 2,976,440 — Modena, 2,542,500 — Perugia, 1,957,532 — Cosenza, 1,725,000 — Ferrara, 1,668,233 — Parma, 1,650,909 — Siracusa, 1,599,677 — Grosseto, lire 1,433,328 — Piacenza, 1,380,986 — Massa e Carrara, 1,308,000 — Bari, 1,292,000 — Trapani, 1,044,617 — Genova, 1,000,000 — Sassari, 1,000,000 — Messina, 894,538 — Benevento, 867,633 — Pavia, 832,640 — Campobasso, 781,568 — Chieti, 726,801 — Napoli, 700,000 — Teramo, 691,200 — Aquila, 680,000 — Pesaro e Urbino, 671,054 — Lucca, 606,329 — Novara, 598,000 — Foggia, 487,492 — Firenze, 400,000 — Udine, 389,201 — Reggio Emilia, 366,056 — Forlì, 348,429 — Porto Maurizio, 300,000 — Ascoli Piceno, 272,750 — Siena, 155,546 — Ancona, 153,000 — Torino, 93,333 — Lecce, 80,000 — Bergamo, 60,000 — Palermo, 20,000.

Le altre provincie nel 1873 non avevano debito di sorta.

RASSEGNA ESTERA

« L'azzardo della nascita! » queste parole le ha pronunciate ai comuni un ministro inglese il Forster alludendo ai lordi, contro i quali propose un voto di biasimo. E soggiunse che una riforma nella Camera alta l'è ormai questione di tempo.

I conservatori scattarono sulle loro sedie; un collega del Forster dovette constatare che Forster esprimeva le proprie opinioni individuali ma non impegnava il governo.

Queste dichiarazioni sono naturalissime, ma non menomano l'importanza delle precedenti dichiarazioni del ministro.

Viene quindi posata ormai nettamente nell'opinione pubblica inglese una gravissima questione, quella cioè che deve riformare la base delle istituzioni.

Allorquando questa opinione si farà strada, i lordi avranno condegno premio della loro illogica ed insipiente resistenza. L'azzardo della nascita è cosa che costituisce i privilegi di altra epoca; ora i popoli ad uno ad uno li cancellano tutti, servendosi di uno o dell'altro mezzo a seconda della resistenza o della arrendevolezza che trova.

Più che i lordi si pongono in opposizione ai desiderii del paese e più terribile e pronta potrà essere la cancellazione dei loro privilegi.

Gladstone è perfettamente ristabilito; egli fece la propria comparsa alle Camere e n'ebbe entusiastica accoglienza. Arrivava egli in buon punto; i suoi colleghi potevano difatti fornire ampie dichiarazioni sulla splendida vittoria riportata da Roberts sugli afgani.

La sua politica in tale modo si fa strada nell'Asia come prevale in Europa, dove, non ostante l'abbandono della Francia, l'Inghilterra sa impedire che le discordi potenze cessino dall'accordo comune.

In Francia però sembra che le cose interne si intorbidino: si conferma sempre più che Gambetta non approvi la politica conciliativa del Freycinet verso le congregazioni religiose.

Forse nel fondo non si riscontra che il riconoscimento delle necessità di un mutamento in quella politica che negli ultimi mesi era stata tanto infelice.

Speriamo che ciò si avverri; perchè invero gli ultimi fatti avevano tolto alla Francia troppe simpatie; e dovrebbe invece farne tesoro.

CORRIERE VENETO

Da Badia Polesine

4 settembre

(C.) Da 15 giorni sulla scena del Teatro Sociale abbiamo la compagnia drammatica Riolo.

L'altra sera assistemmo al *Fratello d'Armi*, produzione buona e bene rappresentata, ed abbenchè certi zelanti — spiritosi del giorno — cerchino intimare il silenzio col solito siss... (bell'incoraggiamento davvero!) pare, però che il pubblico non li ascolti, tant'è che vediamo gli artisti comparire ogni sera al proscenio; anzi è nostro dovere tributare agli stessi le bene meritate lodi, giacchè ancor non ci fu dato segnalare punto di critica — a meno che qualche galante, leggero, intendesse cercarla deviando dai limiti dell'abilità artistica.

Al capo-comico signor Riolo i nostri migliori augurii e per direzione, messa in scena e per sfarzo di vestirsi veramente ammirabile — agli artisti tutti, brillanti successi, non ultima la bambina Emilia Aiunusa di circa sette anni, così cara e bravina da commuovere, alla sua volta, l'intelligente pubblico, e che s'adopra nelle sue parti con una disinvoltura e naturalezza da attirarsi frenetici e replicati applausi.

Poverina! Peccato che per l'arte drammatica sieno arenati i progressi — molto promettereste per l'avvenire — ma i tuoi genitori non cessino e non sieno avari de' loro consigli ed istruzioni!

Anche tu, Emilia, trionferai un giorno.

Infine un bravo di cuore alla Presidenza del Teatro, per la migliore scelta delle produzioni, per la modicità nei prezzi d'abbonamento e per la bene ordinata direzione nei locali da mai temere il menomo disordine.

Ed ora alla Presidenza stessa; le saremo doppiamente grati se volesse aderire al desiderio di molti, che cioè venga replicata la produzione del *Fratello d'Armi*.

C.

Agordo. — Gli esami di licenza sostenuti dagli allievi della r. Scuola mineraria del testè decorso anno scolastico riuscirono soddisfacentissimi; ottennero il diploma di Capo-minatore tutti gli 11 alunni che frequentarono il quarto corso triennale.

Pontebba. — Il Sindaco di Pontebba interesserà l'on. Di Lenna, affinché cerchi di ottenere dal governo che la sede dell'ufficio Doganale di Pontebba venga trasportata in luogo più opportuno dell'attuale e possibilmente in vicinanza della testata del ponte, per evitare incomodi.

Pordenone. — Il Comunale Consiglio nella seduta del 29 p. m. deliberava di chiedere al governo del Re, d'accordo con la rappresentanza provinciale, che la strada da Pordenone a Maniago, compreso il ponte da costruirsi sul Cellina, venga classificata strada provinciale di seconda serie, e votava la proposta di concorrere con quota fissa di L. 10,000 per la costruzione del ponte suddetto.

Treviso. — La *Garzetta di Treviso*, a smentire contrarie notizie, ripete che il Comizio per suffragio universale, presieduto da Agostino Bertani, si terrà a Treviso il 12 corr.

— I giornali alternano le precedenti notizie dell'*Adriatico* e da noi rilevate sulla scarlattina che vi dominerebbe.

— Il solerte R. Provveditore agli Studi cav. Volpe diramò due interessanti circolari, una che ha per oggetto

il giudizio annuale sulle scuole elementari, l'altra l'esame dei quaderni scolastici e Società di Mutuo Soccorso fra i Maestri della Provincia.

Venezia. — La costruzione dell'Acquedotto, mediante una transazione tra la Compagnia francese delle acque all'estero e la Ditta Trezza, è stata assunta dalla Società Veneta di Costruzioni.

Ora adunque queste opere, per la succitata transazione, verranno costruite dalla Società Veneta.

Di passaggio in passaggio si è dunque venuti alla conclusione che molto probabilmente fin dappriaccio era vagheggiata e cioè che ci avesse a mettere il suo zampino in questa faccenda anche la Società Veneta di Costruzioni.

Vicenza. — Il Paese cessa dalle pubblicazioni.

— Si annuncia che da Bassano giungerà a Vicenza, il 12, apposta per assistere allo spettacolo della *Ruv*, quella Società Operaia colla banda civica.

— Il ballo *Sieba* ebbe l'altra sera all'Eretereo uno straordinario successo. Grandi applausi alle ballerine, ai mimi, allo scenografo, al macchinista. Il *Giornale di Vicenza* a questo proposito dice che il Brunello, impresario dello spettacolo, è sempre il Napoleone degli impresari. Napoleone! niente meno! Per migliori informazioni rivolgersi alla presidenza del Teatro la Fenice e agli abbonati allo stesso teatro durante il Carnovale Quaresima 1879-80. Udranno che Napoleone!

DALLA FRANCIA

L'Anniversario della Repubblica Francese
(Nostra corrisp. partic.)

2 settembre
(Franciscus). Parigi e con esso la Francia tutta si prepara a celebrare il decimo anniversario della proclamazione della repubblica.

Oggi lascio da parte le descrizioni di qualsiasi fatta e — tanto per variare — vi faccio un po' di storia sull'argomento.

Il quattro settembre 1870 l'esercito francese aveva capitolato a Sedan, Napoleone aveva consegnato la sua spada a Guglielmo e i prussiani marciavano quasi senza ostacolo alla volta di Parigi.

La notizia tremenda si diffuse in un attimo per tutta Parigi.

Ecco a che cosa l'aveva condotta l'impero!

Due o tre ore dopo erano affissi sui muri della città le due proclamazioni seguenti.

Traduco testualmente:

« Francesi!
« Il popolo ha sorpassato la camera che esitava.

« Per salvare la repubblica in pericolo egli ha chiesto la Repubblica.

« Egli ha messo i suoi rappresentanti non al potere — al pericolo.

« La repubblica vinse l'invasione nel 1792 — la repubblica è proclamata.

« La rivoluzionina è fatta in nome del diritto e della pubblica salvezza.

« Cittadini! vegliate sulla città che vi è confidata — domani assieme alla armata sarete i vendicatori di Parigi.

« Emanuele Arago — Cremieux — Dorian — J. Favre — J. Ferry — Gambetta — Guyot Montpayroux — Leon Gambetta — Garnier Pagés — Magnin — Ordinaire — A. Tachard — E. Pelletan — E. Picard — J. Simon. »

E quest'altro:

« Cittadini di Parigi!

« La repubblica è proclamata.

« Un Governo è nominato per acclamazione.

« Esso è composto dei cittadini:

« Arago — Cremieux — Favre — Ferry — Gambetta — Garnier Pagés — Glais Bizoin — Pelletan — Picard — Rochefort — Simon.

(Rappresentanti di Parigi)

« Il generale Trochu è munito dei pieni poteri militari per la difesa nazionale.

« Egli è chiamato alla presidenza del Governo.

« Il Governo invita i cittadini alla calma.

« Non dimentichi il popolo ch'egli è in faccia al nemico.

« Il Governo è — sopra ogni cosa — un governo di difesa nazionale. »

Successivamente questo nuovo Governo emetteva il suo primo decreto. Ecco:

« Il corpo legislativo è disciolto.
« Il Senato è abolito. »

..

Così era!

Senza dolori e senza scosse, senza che nemmeno una goccia di sangue si levasse o si alzassero le barricate nelle vie, il Governo imperiale era annientato.

Esso cadeva tal quale come quel frutto che penzola troppo maturo dall'albero, raccomandato ad un esile picciuolo — s'alza il vento, ne arriva un soffio sino a lui, ed egli cade pesantemente a terra.

Solo stavolta il soffio di vento era bufera e portava un nome terribile: essa si chiamava furore di popolo!

Fu detto che la rivoluzione del 1870 fu la rivoluzione del disprezzo e fu detto assai bene.

Queste cadute repentine non le prepara se non il disprezzo il quale si accumula poco a poco e prorompe poscia, terribilmente punitore.

..

L'impero Napoleonico viveva da 19 anni.

Tre settimane di disastri continui nelle quali tutte le illusioni che si erano fatte brillare agli occhi della Nazione per persuaderla a quella sciagurata guerra eran state sbugiardate così che la Francia poteva dirsi alle ore estreme; e quindici ore, non di lotta, perchè lotta non ce ne fu, ma di consiglio bastarono a seppellirla.

Non se ne sorprese alcuno.

Conveniva vivere assopito nelle illusioni più chimeriche per non comprendere che sotto i paludamenti dorati l'impero era incancrenito e non avrebbe potuto sorreggersi forse nemmeno se l'onta di Sedan fosse stata una vittoria ch'avesse fatto brillare agli occhi dell'Europa che seguiva attenta le fasi di quella lotta atletica il valore dell'armata francese.

Figurarsi dopo quella disfatta!

La quale lasciava la Nazione in anarchia completa, avvegnachè Napoleone fosse rinchiuso prigioniero nel castello di Wilhelmshohe e l'imperatrice avesse digià lasciato Parigi e — correva voce — anche la Francia assieme al principe imperiale.

..

Ma risuscitare la tradizione del 92 a settantotto anni di distanza, quando troppo fresca ne era la memoria poteva essere pericoloso.

Attorno al governo che s'improvvisava così nell'Aula legislativa, conveniva che la Francia si stringesse tutta quanta concorde nei propositi suoi, perchè gli avamposti prussiani erano segnalati già da Bordeaux e fra sei o sette giorni si sarebbe schierato attorno alle mura di Parigi il grosso dell'esercito nemico.

E perciò gli uomini che avevano tanto patriottismo da assumere in momenti così terribili la responsabilità di reggere i destini della Francia, dichiararono il loro Governo e l'intitolava *Governo della difesa Nazionale*.

Era un nome atto a far sì che ogni discordia sparisse e si stringesse attorno a lui la Nazione.

E così fu.

Nessuno o quasi, discusse la legalità di quel governo: tutti contemplavano meravigliati e riconoscenti l'ardimento di quegli uomini.

La stampa — salvo rare eccezioni — proclamò la necessità di secondare il governo in tutto ch'esso faceva pel bene della patria.

E la cittadinanza acclamò.

Era perciò che il Prefetto di polizia, conte di Keratry, poteva dirigere al ministro dell'interno, Leone Gambetta, il seguente rapporto:

« Parigi 4 Settembre 1870.
« 8 ore della sera.

« Abbiamo percorso Parigi dalla Prefettura di polizia agli Invalidi e dagli Invalidi al boulevard Sebastopoli. Tutto è calmo. La popolazione si accontenta di acclamar la repubblica.

« Keratry. »

E la mattina seguente quest'altro:

« Parigi 5 Settembre 1870.
« 1 ora del mattino.

« Le sale del Senato e del Corpo legislativo son vuote. Tutto è tranquillo all'intorno. Parigi è calma in ogni suo punto. »

..

La repubblica era nata — nata dalla piena e libera volontà del popolo.

La repubblica salvò la Francia.

L'impero di Napoleone, il quale sei mesi innanzi aveva avuto nei plebisciti otto milioni di voti, l'aveva condotta alla rovina; stretta dinnanzi al suo altare, la Francia salvò se stessa; salvò le onte patite e si sollevò grande, maestosa, superba dopo i tristi suoi giorni.

La repubblica oggi è viva e vitale.

Molti han girato bandiera — molti han saputo a prova ch'era più facile cattivarsi il favore di un monarca che quello di un popolo e hanno disertato le file.

Che perciò?

L'idea repubblicana ha radici troppo profonde perchè la si possa sradicare — attorno ad essa ci sono memorie troppo sane e troppo gloriose per rievocare un passato condannato a *jamais*.

Parigi celebrerà certo questo anniversario — e se quel giorno sarò a Parigi vi scriverò certo alcunchè in argomento.

CRONACA

Un po' di moda. — Il poeta cantò della moda, rivolgendosi al sesso gentile:

Or corta vi circonda e lieve gonna
Ch'agile scherza, e al piè ben non discende

Ora qual manto altier di reggia donna
Lunghissima sul suol dietro si stende
E con fastoso sibilo si volge
Strisciando sopra i sassi e sulla polve.

Infatti la varietà della moda serve a meraviglia per far vieppiù risaltare le bellezze femminili.

..

Ma però nella moda, nelle sue molteplici varietà, se ne vedono di strane; sfido io! i mutamenti sono tanti che qualche cosa di strano deve alle volte uscirne.

Così, per esempio, perchè devono le donne portare sempre le gonne, che formano invero, come più sopra rilevammo col poeta, la base principale e più gentile d'ogni risalto femminile? si dice delle donne che hanno meriti deboli che sono esse a portare i calzoni. Perchè dunque non li porteranno davvero?

D'altra parte l'antica Diana era cacciatrice; quella Diana che tanto portò alta la fama delle donne, e la sublimò in ogni luogo, cosicchè, trasformandosi, fu detta la Dea Triforme.

Ecco perchè adesso alcune signorine del bel mondo trovarono molto comodo vestirsi, per la caccia, d'un abito di panno inglese coi relativi calzoni, uose di tela leggiere, stivaletti, berretto civettuolo, sulle ventitrè; in complesso, a quanto si dice, erano graziosissime.

Noi lo crediamo, e presentiamo questa notizia di moda alle nostre lettrici.

Compagnia delle Indie. — Riportiamo dall'*Adriatico* e dedichiamo agli indiani di Padova il seguente cenno di un processo svolto a Venezia, nella speranza che il Tribunale

di Padova voglia imitarne l'esempio, a sradicamento di una mala pianta che è rovina della città, e che prospera meravigliosamente per la indolenza delle autorità locali.

Ecco che cosa scrive l'*Adriatico*:

La sala del nostro Tribunale Civile e correzionale rigurgitava l'altro ieri di gente la cui maggioranza era composta d'indiani, non in camicia e berrettina come quelli della *Peninsulare*, ma in giacca o *tuine*, in cilindro o cappello basso, indiani o meglio vampiri che succhiano il sangue di quei poveri disgraziati che hanno bisogno dei loro..... favori.

Ma perchè tanti indiani nell'aula della giustizia? Si trattava del giudizio di due dei loro compagni, poverini! gli indiani Perier ed Emilio Cappati fabbricante d'acque gazzose in calle larga S. Marco.

Quei due... Messeri secondo l'atto d'accusa erano imputati di truffa per essersi fatte rilasciare dal dott. Pesavento cambiali per it. L. 22,000, avendo a lui dato appena lire 7000!!!!

— Ben inteso che le lire 15,000 di differenza rappresentavano press'a poco l'onesto interesse al quale quelle due brave persone impiegavano il loro capitale!

Ma questa volta la cosa non passò liscia, come pur troppo passa quasi sempre a quelle degnissime persone.

Difatti, tratti dinanzi al tribunale il Cappati Emilio ed il Perier, dopo una inesorabile e stringente requisitoria dell'egregio sostituto procuratore Caboni, e di una eloquente ed insieme cortese arringa dell'avv. Ruffini rappresentante la parte civile, malgrado il facile sarcasmo che sgorga spontaneo delle ancor più facili arringhe dell'av. Cattanei, e malgrado la dotta, bella e temperata difesa dell'avvocato Bizio, loro difensori, vennero condannati ad un anno di carcere per ciascuno.

Si può immaginarsi l'effetto prodotto da questa sentenza sui musi dei compari sparsi per la sala, i quali forse speravano in un trionfo ed in una legalizzazione delle loro brillanti operazioni.

Ma i giudici questa volta compresero l'alta missione di moralità cui erano chiamati, e condannarono col plauso di tutti gli onesti.

Grave incendio. — Erano le tre dopo mezzanotte; un dipendente della casa Lion in Sarmeola, fuori di Porta Savonarola, si accorgeva che il fuoco divampava in un'ala del fabbricato. Chiese aiuto; si pose a gridare; le campane del vicino campanile si posero suonare a stormo; i villici accorsero; un'apposita staffetta ne diede il celere annuncio ai civici pompieri che andarono sollecitamente sul luogo accompagnati anche dai rappresentanti le autorità e dagli agenti di pubblica sicurezza.

Con questi aiuti il fuoco veniva isolato in modo che ne aveva a soffrire solamente un'ala del fabbricato, che ne risentiva un danno di circa mille lire. Se però non fosse stato così prontamente domato quell'incendio avrebbe potuto prendere certo gravi proporzioni, inquantochè oltre l'intero fabbricato poteva fornirgli terribile esca un vicinissimo fenile.

Il fuoco aveva originato da un forno annesso al locale abbruciato; aveva fatto grande cammino nascostamente.

Ch'urto! — Propriamente l'altra mattina (4) una bara si incontrava in Via Soccorso con una carrozza privata, e ne nasceva un tale urto che la carrozza si rovesciava gettando a terra le persone che vi erano dentro.

Fortunatamente, se il ruotabile ne uscì malconco, non soffrirono nulla le persone rovesciate.

Tempo addietro narrammo di un caso consimile; quella volta i rovesciati erano due ammalati che si facevano trasportare al Civico Ospitale. Immaginiamoci che consolazione per quegli sventurati!

Invero quella strada per la sua ristrettezza dà continue prove di quanto sia pericolosa, come già con esuberanza di argomenti avemmo a provare in questo giornale, nel quale pure si trattò delle pratiche già incoate per l'allargamento ma che poscia il municipio lasciò cadere.

Ed è ciò naturale; siccome quel lavoro è necessario così il municipio non deve pensarvi. Se non lo facesse, si sarebbe sicuri che se ne occuperebbe!

Rissa con ferimento. — Due carrettieri per futili motivi inerenti al loro mestiere vennero fra di loro a contesa alla ferrovia.

Dalle parole passarono ben presto ai fatti; ed uno di essi, certo S., tratto un coltello, vibrava un colpo sotto una mammella del suo compagno. Non si sa come l'altro riuscisse in parte a sviare il colpo che altrimenti poteva essere mortale. Difatti la ferita inferta è tanto leggera che appena può portare questo nome; se ne preconizza difatti la guarigione in appena due giorni.

Furto di una giacca. — I nostri lavoratori di selciato hanno l'abitudine naturalissima di abbandonare mentre lavorano, le loro giacche sopra le carriole, o a qualche finestra.

Qualche volta però se un salciaiuolo o l'abbandona per dormire o per altre ragioni, ne nasce che non la ritrovi più.

Così avvenne ad uno, mentre si recava al magazzino a San Bortolo. Di ritorno sul sito, trovò che la sua giacca era sparita; valeva sedici lire.

Portafoglio rubato. — Un buon territoriale andò a mangiare un boccone e berne un bicchiere di buono all'osteria della Man d'oro.

Siccome era caldo, e forse trovavasi affaticato per il viaggio e per gli affari trattati alla fiera, per la quale era venuto a Padova, pensò di porsi, come suol dirsi, in libertà, per respirare meglio. A quest'effetto si levò la giacca e la pose a sé vicina.

Ma quando fu il momento del pagare, e a quest'effetto prese la giacca fe' ricerca del portafoglio, si avvide che questo aveva preso altra destinazione colle venti lire e centesimi che conteneva.

Il buon uomo non sa chi ringraziare; denunciò però istessamente il fatto all'autorità di pubblica sicurezza, che sta facendo attive indagini per la scoperta del mariuolo.

Potrà egli ricordarsi per altra volta che i denari è prudenza tenerli sempre addosso.

Il Raccogliatore. — Ecco il sommario del n. 3 (1 settembre) dell'ottimo periodico agrario padovano:

G. Nuvoletti — Il tifo del pollame: A. Keller. — Contro la Filossera: Commissioni di vigilanza nel Comune di Padova. Provvedimenti della Deputazione Provinciale.

De Marchi Antonio — Igiene rurale; g) l'acqua (traduzione.)

Direzione — VI Congresso degli agricoltori italiani in Cremona — Stato sanitario del bestiame.

Venturoli Lodovico (Bed zvole), Francesco Farini (Villa Tavo), Alessandro Sette (Abano), Piacentini Giovanni (Conselve) — Sullo stato delle campagne.

Spigolature e notizie varie.

Una al di. — Un signore vien sorpreso dalla cameriera in flagrante delitto di contravvenzione coniugale: — Almeno, Rosa, ve ne prego, non proferite verbo.

— Ah! il signore può star tranquillo per queste materie, io sono di una discretezza assoluta. Ne domandi alla signora.

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

..

Granoturco: — Pignoletto 21 00 —
Giallone 20 00 — Nustrano 19 00 —
Forestiero 00 00 — Sagala 20 50 —
Sorgo rosso 00. — Avena 19 50.

Corriere della Sera

Notizie interne

I giornali ufficiosi continuano a sostenere che il più perfetto accordo regna fra i ministri. I non ufficiosi lo negano; ma se n'ha una conferma nell'aere linguaggio fra *Diritto* e *Popolo Romano*.

Nel primo definitivo consiglio dei ministri si sarebbe trattato unicamente di questioni interne; riservati al secondo quella di Tunisi.

Armellini, assessore romano, cominciò le conferenze con Cairoli sul dazio consumo. Armellini rifiuta qualunque accettazione di aumento qualora non si colleghi col sussidio.

Per le feste di Mazzini sarebbe stato spedito a Genova un rinforzo di 300 fra guardie e carabinieri; ordini severissimi di Depretis avrebbe impartiti sulle bandiere.

Tornasi a parlare di un movimento profetizio.

Il console del Chili a Roma con lettera pubblica dichiara di non aver ricevuto notizia dei fatti segnalati dal *Commercio* di Genova, che sarebbero avvenuti quando Arica venne presa tre mesi fa. Ricordando di aver potuto provare l'inesattezza e l'esagerazione di certe corrispondenze offensive pel Chili, prega gli italiani ad astenersi da qualsiasi giudizio, fino a che siano giunte notizie ufficiali.

La Corte d'Assise di Roma radunatasi in camera di consiglio emanò un'ordinanza accordante al Cordigliani la libertà provvisoria mediante la cauzione di tremila lire ingiungendogli per dimora temporanea Frosinone. La cauzione verrà prestata domani.

Telegrafano all'*Adriatico* che nel consiglio dei ministri affermarsi essere stato deciso di mantenere inalterate le decisioni prese riguardo alla questione del dazio consumo, salvo però a prendere di nuovo in esame le quote di canone attribuite a quei comuni che le contestarono.

Notizie estere

La *Republique Francaise* ha un articolo violento contro la Turchia; dice che si useranno i mezzi più adatti per ridurre alla ragione il Sultano; dopo il Montenegro verrà la Grecia.

Al servizio religioso per Thiers fu meschino l'intervento delle persone; nessuno dei tre presidenti si fece rappresentare.

Il *Gaulois*, il *Gill-Blas* ed il *Paris Journal* saranno processati per la faccenda Yung.

L'*Univers* dice che l'idea prima della conciliazione colle congregazioni religiose è partita da Freycinet.

Il principe Napoleone è arrivato a Prangins.

Dispacci da Vienna fanno credere per l'autunno a Nizza possibile un colloquio fra Gambetta, Gorciakoff e Gladstone.

Già da due notti, verso le dodici, si alza a Parigi una nebbia fitta che aggrava i cattivi odori emanati dagli stabilimenti chimici dei dintorni.

Il caldo è soffocante.

UN PO' DI TUTTO

Una curiosa avventura. — Il *Journal des Debats* racconta la seguente avventura:

Tre anni or sono un giovane chiamato Alberto C... appartenente ad una onorevole famiglia del sobborgo di Roule, — a Parigi — spariva ad un tratto.

Questa scomparsa sorprende tanto più in quanto che il giovane era amatissimo dalla famiglia, che gli concedeva la più larga libertà e non gli vietava alcun divertimento. Il giorno della scomparsa aveva addosso la somma di 10,000 franchi, riscossa al Tesoro per incarico della madre.

Tutte le ricerche essendo riescite inutili si pensò che fosse stato attirato in qualche agguato. La madre

infelice si vesti a lutto e non cessò di piangere da quel giorno.

Avanti' eri, verso sera, Alberto faceva ritorno alla famiglia. Questo arrivo inatteso produsse tali emozioni che sua madre svenne, e cadendo malamente si ruppe una gamba.

Ora ecco il racconto che fece il giovane.

Uscendo dagli uffici del Tesoro incontrò un antico compagno di scuola che non aveva visto da lungo tempo. Alberto lo invitò a pranzo in un grande restaurant del boulevard. Durante il pranzo fu preso da una sonnolenza che non poté spiegare: ma siccome aveva parlato all'amico della somma che aveva indosso, suppose che quest'ultimo gli avesse messo nel bicchiere un narcotico qualunque.

Allorchè ritornò in sé stesso trovò fuori di Parigi in una casa isolata, ove passò tre mesi, imprigionato e guardato di e notte da due uomini che non gli permettevano neppure di farsi alla finestra.

Tre giorni sono i suoi custodi gli bendarono gli occhi, lo legarono e lo gettarono in una vettura, e, dopo parecchie ore, a mezzanotte lo deposero alle porte di Parigi.

Attenti alle armi. — In Alessandria, sabato, verso sera, un giovanotto sopra un carretto si trovava per lo stradale di Spinetta, diretto al Lobbi.

Alla Longafame incontra una sua conterranea, una ragazza che poteva avere dodici anni.

Montò? chiese la ragazza.

Monta pure anzi, risponde il giovanotto.

E lei aiutata da lui, che le dà mano, sale sul carretto.

I due compagni se la chiacchierano, cammin facendo, amichevolmente e allegramente. Ad un tratto il contadino cava di tasca un revolver, lo punta in faccia alla fanciulla, e:

Guarda, le disse, se ti volessi ammazzare...

Ma sgraziatamente il colpo parte davvero ed essa, colpita in fronte, cade rovesciata dal carretto.

Allora l'imprudente giovane, colto da spavento, volendo sottrarsi a quello spettacolo di sangue, lancia istintivamente il cavallo alla corsa, senza accorgersi che si trascinava dietro la sua vittima, la quale nel cadere si era impigliata colle vesti in un uncino del carro.

Alcune persone che si trovavano presenti al doloroso caso, corsero al cavallo e lo fermarono: raccolsero poscia la disgraziata fanciulla e la portarono in una casa vicina dove le vennero apprestate le prime cure.

La ferita quantunque grave, non era mortale; e si spera la fanciulla verrà conservata all'amore degli adorati genitori.

Morto per abuso di mandorla di persici. — A Venezia certo G. Bernardo d'anni 14, abitante a Castello, cessava di vivere per aver mangiato una grande quantità di mandorle di persici.

Danno alla Regia. — Le indagini fatte dalla Regia dei tabacchi per riconoscere le cause delle diminue vendite in alcune provincie del regno, condurrebbero a credere che siasi molto diffuso tra la gente del contado nel napoletano l'uso della così detta erba fumaria. L'amministrazione della Regia studia i mezzi di impedire questo inconveniente.

La morte di Brutus. — In una delle scorse mattine spargevasi per le vie e per le case di Marsiglia una triste notizia: è morto Brutus. Chi era Brutus? Era il più bel leone di un serraglio indiano che attualmente ha piantato le sue tende in Marsiglia. E' morto improvvisamente, colpito non si sa da qual male. E' una vera perdita per il serraglio, diceva il padrone di Brutus, raccontando il luttuoso caso ad un giornalista francese; è una vera perdita, poiché non troverò più un leone così buono, così generoso, così intelligente, così bravo. E dire che mangiava così poco!

Brutus costava 25,000 lire ed era la gran novità di Marsiglia.

Il progresso in Palestina. — I giornali di Parigi hanno molti particolari intorno al progresso che va rapidamente facendosi strada, anche nel più lontano Oriente, e specialmente in Palestina.

A Gerusalemme, a mo' d'esempio, il numero delle case, da vent'anni in poi si è triplicato. Le case vecchie furono ridotte a nuove, e la città è circondata da magnifici e commerciali sobborghi. Betlemme ha l'aspetto di una città moderna. A Jaffa gli arabi vanno facendo costruzioni su costruzioni. R mieb, Nazaret, Tiberiade, Kaffa, Gifné, Ramallah, Beith Jal, Beith Sahus, Kolonieh, Artos ed altre sono città quasi completamente trasformate.

Quasi tutte le case hanno finestre con vetri. A Jenin e a Naplous vi sono persino degli arsenali e delle caserme. Vi si nota pure un gran progresso nel sistema di illuminazione. Nei palazzi principali vi sono orologi pubblici. Le porte delle città non rimangono, come costumavasi prima, chiuse di sera. Anche nelle chiese cristiane si permette ora di suonare le campane. Le scuole poi sono numerosissime.

Anche nell'agricoltura si cammina a tutto vapore. A Gerusalemme, infatti, non mancano né i giardini, né gli orti, né i campi stupendamente coltivati.

Incendio di vino. — I giornali siciliani danno questi particolari sull'incendio dello stabilimento enologico di Arcireale, avvenuto il 25: « Verso il mezzogiorno si appiccò ieri il fuoco allo stabilimento enologico. Lo incendio invase un'ala di esso stabilimento, e precisamente la sezione dei vini di lusso.

I pompieri giunsero da Messina verso le 4 pom., quando gli aiuti erano urgentissimi per impedire che l'incendio si propagasse nell'altra ala dello stabilimento dove erano i pozzi di spirito. Nel compartimento dove comunicossi il fuoco esistevano un'infinità di botti piene di vino, tra le quali erano principali num. 27 botti poste in fila piene di vini di Marsala e moscato, contenenti ognuna 500 salme; sicché, mano mano che le botti bruciarono il vino veniva fuori a torrenti, e il popolino pensava piuttosto a raccogliere il liquido anziché dar mano per spegnere il fuoco, che finì colla distruzione dell'accennata ala dello stabilimento, sul quale non era stata presa assicurazione di sorta.

Iersera per custodire gli avanzi dell'incendio, e venuta ad Arcireale una compagnia da Catania. Il danno ammonta a circa 700 mila lire. Il fuoco è avvenuto collo scoppio di una botte di spirito mentre la si ruzzolava nel piano superiore.

Corriere del mattino

Notizie interne

Scrivono alla *Lega* da Forlì che l'altra sera nacquero disordini, perchè i monelli accompagnavano coi fischi il ritorno delle trombe dei bersaglieri che suonavano la ritirata.

Ne sarebbe nato un tumulto, in conseguenza del quale si sarebbe proceduto ad arresti.

Il comm. Cotti consigliere d'appello comandato nella qualità di Ragioniere capo al ministero di giustizia, è nominato direttore generale del Fondo pel culto.

Il comm. Grimaldi, direttore del Fondo pel culto, è nominato consigliere alla Cassazione di Roma.

Con recente reale decreto il cavaliere Marco Contarini, direttore generale del Lotto in disponibilità, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Notizie estere

Il barone Magnus, ambasciatore germanico a Copenaghen, il di cui brindisi al banchetto dato in onore della signorina Sarah Bernhardt fu soggetto di tanti commenti, ottenne il permesso d'abbandonare il suo posto.

El *Tiempo* chiama l'attenzione del governo sull'attitudine e sull'attività che spiegano i carlisti nella parte settentrionale della penisola.

Il *Pester Lloyd* ha da Atene:

Molti epiroti sbarcarono a Lestimo, punta dell'isola di Corfù che guarda la costa dell'Epìro. Essi intendono di arruolarsi nell'armata greca. Provvisoriamente le scuole saranno mutate in caserme. La squadra turca, di crociera nel canale di Corfù, venne rinforzata da altre tre navi.

Il *Bund* annunzia che i lavori per la costruzione della linea dell'Arberg procedono rapidamente. Si crede di poter mettere a posto le perforatrici all'entrata occidentale della galleria prima che sopravvenga l'inverno. La galleria è già cominciata dal lato orientale. Ai lavori, eseguiti per regia, sono occupati circa 1300 operai italiani.

Non è stata firmata ancora dai rappresentanti delle potenze la nota collettiva alla Porta sulla questione

armena. Il tenore di essa si aggira sulla necessità che le riforme da introdursi nelle provincie dell'Armenia, a seconda degli impegni presi dalla Sublime Porta, rispondano seriamente ai bisogni locali e si compiano sotto l'alta sorveglianza delle potenze.

Elezioni politiche.

Napoli, I Collegio. — Consalvo ebbe voti 293, Giampietro 181. Ballottaggio.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — (Camera dei Lordi) — Granville rispondendo a Redesdale dichiara che interrogò Forster circa il suo discorso di ieri ai Comuni in cui parlò della necessità di riformare la Camera dei Lordi. Forster rispose che egli esprime le vedute sue personali non quelle del Governo; egli non essere intenzionato di spingere il Governo ad agire in quel senso.

(Camera dei Comuni.) — Gladstone fu accolto con entusiasmo. Rispondendo a Lauran, Gladstone approva le dichiarazioni fatte giovedì da Hartington a cui nulla può aggiungere.

Hartington legge un dispaccio di Roberts. Le perdite degli inglesi ascendono a 21 morti ed a 63 feriti. La cavalleria insegue il nemico che fugge verso Herat.

Dilke nega che l'Inghilterra abbia proposto di bombardare Costantinopoli. Gladstone assicura che il concorso europeo è il miglior mezzo per sciogliere la questione; se la Turchia ricusa le riforme, dovrà tutelare sola la propria integrità ed indipendenza. L'*Evening Standard* annunzia che Roberts fece 10,000 prigionieri.

PIEVE DI CADORE, 5. — L'inaugurazione del monumento a Tiziano ebbe luogo alle ore 11, al suono della marcia reale, con grande concorso di gente e con entusiasmo indescrivibile. Lo scultore Dal Zotto fu decorato sul luogo della croce della Corona d'Italia per mano del co. Sormani Moretti, a ciò incaricato dal Re. La statua è bellissima, e grande fu l'ovazione che si fece al suo scoprimento.

Il co. Sormani Moretti, presidente del comitato lesse un discorso preparato dal defunto suo predecessore, il senatore Costantini.

Parlarono poi Coletti, vice-presidente del comitato, il prefetto di Belluno ed il co. Serego, sindaco di Venezia, portando di Venezia i saluti, — ciò che provocò immensi applausi.

La famiglia Costantini donò alla Comunità Cadorina il diploma di Carlo V. che nomina Tiziano conte palatino ed altri documenti importanti. — Il Sindaco di Pieve ringraziò del gradito dono.

Firmato il rogito, parlarono altri oratori.

GENOVA, 5. — Alla cerimonia pel collocamento della prima pietra del monumento a Mazzini sono intervenuti il Municipio e la Società operaia. Regio ordine perfetto.

FIRENZE, 5. — Il re, accompagnato dal princip. Amedeo è arrivato ed è ripartito per campo.

RAGUSA, 5. — La squadra italiana comandata da Fincati è arrivata stanam. Appena arriveranno le squadre francese e tedesca, si terrà Consiglio di guerra per decidere delle operazioni sulle coste albanesi. — L'ammiraglio russo Cremer recossi a Cettigne.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al dessert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti. 2234

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 234, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

La Deputazione del Consorzio Montà e Portello in Padova rende noto che a partire dal 1° ottobre p. v. l'Ufficio del Consorzio, sito in Piazza Capitaniato al civico numero 246 verrà trasportato in Via Leoncino al civico numero 317, secondo piano.

Padova il 30 agosto 1880.

(2275)

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA d'affittarsi subito

Elegante chalet ai Colli Euganei sulla strada fra Bressano e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passerara e colombaia. Si affitta tanto solo col giardino, come con quattro o cinque campi annessi.

Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemerlo.

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392. 2273

Dot. DEMPSTER

Chirurgo-Dentista inglese

Ha stabilito di ricevere i suoi clienti a Padova alla Piazza dei Frutti num. 548, ogni venerdì e sabato, dalle 9 a. alle 5 p.

Venezia, Campo S. Moisè, 1464. 2272

DA VENDERSI

UN BIGLIARDO uso, elegante, di forma moderna con tutto l'occorrente.

Chi credesse di applicare si rivolga al conduttore del Caffè Principale in Camposampiero. 2276

IL DOTTORE

LUCIEN CARLE

DENTISTA

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tessaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ottima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti giorni. 2191

D'AFFITTARSI

per p. v. 7 Ottobre 1880

APPARTAMENTO

in III° piano

in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farma di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor F. W. Benke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigore la vera *REVALENTA ARABICA Du Barry*.

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Fertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO

CONCENTRATO NEL VUOTO

STABILIMENTO (2173)

Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Werndl di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito* in Venezia.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0.4 0/0 acqua
« 6.3 0/0 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
« 19.6 0/0 Catrame
« 0.4 0/0 Acqua
« 65.4 0/0 C. ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/0 Cenere
« 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle. 2052

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

ANTICA FONTE

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invienziata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.
Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la *Vena d'Oro*.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera ferma a L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

INDISPENSABILI

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbri-fugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (2109) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali allezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.